

20 maggio 2020

Mercoledì

► Poesie sulla ripartenza

► **Resurrezione laica**

Lunedì 18 maggio 2020,
l'Italia muove un altro passo verso la libertà.
Dopo mesi di isolamento e sacrifici, siamo pronti a ripartire.
O forse, meglio ancora, siamo pronti a ricominciare.
Noi lo facciamo affidandoci alle parole di Mario Rigoni Stern
che, nella poesia "Resurrezione laica", ci incoraggia
a leggere, studiare e lavorare per imparare "a dire no".
A essere forti e liberi per appropriarci del nostro destino.
Per combattere le nostre battaglie con coraggio,
ma soprattutto con intelligenza.

Leggete, studiate e lavorate,
sempre con etica e con passione.
Ragionate con la vostra testa
e imparate a dire di no.
Siate ribelli per giusta causa
e difendete la natura e i più deboli.
Non siate conformisti
e non accodatevi al carro del vincitore.
Siate forti e siate liberi,
altrimenti quando sarete vecchi e deboli
rimpiangerete le montagne che non avete salito
e le battaglie che non avete combattuto.

Mario Rigoni Stern

► **A galla** **Eugenio Montale**

Le poesie possono regalarci le giuste motivazioni,
soprattutto nelle difficoltà.
"A galla" può regalarci gli stimoli giusti per la ripartenza.

"A galla" è una delle poesie giovanili di **Eugenio Montale**.
Una poesia che nasce dai sentimenti di amore/amicizia di Montale
per **Anna degli Uberti**, e per certi aspetti ne segna l'allontanamento.
È una delle prime poesie di Eugenio Montale (1896-1981), datata 1919,
scritta mentre era allievo ufficiale al 158° Reggimento di Fanteria Liguria.

Una poesia non molto conosciuta,
rispetto ad altre le opere del grande poeta italiano.
Nel maggio 1981 Montale pubblica "Altri versi e poesie disperse".
È l'ultima opera pubblicata in vita.

In questa raccolta è contenuta "A galla".
Ciò che colpisce della poesia è che sembra scritta per raccontare i giorni
che stiamo vivendo in questo periodo di pandemia da Coronavirus.
"A galla" è una **svolta generazionale**, una **svolta epocale**:
"il cammino è sempre da ricominciare"
afferma il poeta alla fine della poesia.

Una poesia che se letta bene è uno stimolo motivazionale.
Siamo tutti in attesa di uscire da casa, di ripartire con le abitudini
che avevamo, di tornare a lavorare, di incontrare gli amici,
di poter scegliere liberamente dove andare, di viaggiare.

Nel testo di "A galla" la mattina è come un universo liquido
nel quale il poeta è immerso, anzi meglio galleggia
mentre tutto intorno trascorre la vita.

Si fluttua sospesi nel tempo, ma non è consentito
rimanere fermi nel momento, sostare nell'attimo.
L'inquietudine ci spinge continuamente,
ci sprona a riprendere il viaggio,
a ricominciare, diventando nostra alleata e non nostra nemica.



Scrittore e militare italiano, **Mario Rigoni Stern**
è ricordato soprattutto per il suo romanzo
"Il sergente nella neve" (1953),
considerata la più alta testimonianza poetica
della nostra memorialistica di guerra.
Nel 1938 si arruola volontario alla scuola militare
d'alpinismo di Aosta quando ancora la guerra sembra
lontana, ma da quel momento la sua vita cambierà.
Dopo aver affrontato il fronte occidentale
con mille dolori e travagli, tocca a quello albanese,
e poi a quello russo, drammatico e sconvolgente.
Il 9 maggio 1945, dopo due anni e oltre di lager, riesce
miracolosamente a tornare all'amato Altopiano, anche
se le ferite interiori sembrano difficilmente rimarginabili.
"Il sergente nella neve" sarà pubblicato su indicazione
di Elio Vittorini nel 1953.
Primo Levi lo definì "uno dei più grandi scrittori italiani".

Chiari mattini,
quando l'azzurro è inganno che non illude,
crescere immenso di vita,
fiumana che non ha ripe né sfocio
e va per sempre,
e sta - infinitamente.

Sono allora i rumori delle strade
l'incrinatura nel vetro
o la pietra che cade
nello specchio del lago e lo corruga.
E il vociò dei ragazzi
e il chiacchiericcio liquido dei passerì
che tra le gronde svolano
sono tralicci d'oro
su un fondo vivo di cobalto,
effimeri...

Ecco, è perduto nella rete di echi,
nel soffio di pruina
che discende sugli alberi sfoltiti
e ne deriva un murmure
d'irrequieta marina,
tu quasi vorresti, e ne tremi,
intento cuore disfarti,
non pulsar più! Ma sempre che lo invochi,
più netto batti come
orologio traudito in una stanza
d'albergo al primo rompere dell'aurora.
E senti allora,
se pure ti ripetono che puoi
fermarti a mezza via o in alto mare,
che non c'è sosta per noi,
ma strada, ancora strada,
e che il cammino è sempre da ricominciare.

► Perle di saggezza

► Il sasso e l'uccellino

Fiabe e racconti

C'era una volta, in un inverno freddissimo, un uccellino che volava su un campo innevato.

Avendo le zampette piene di neve cercava un posto su cui appoggiarsi. Dall'alto sembrava che tutto fosse ricoperto di neve. Scendendo più in basso, però, si accorse che c'era una pietra che ne era priva.

Allora l'uccellino si avvicinò e chiese al sasso: *"Scusami, sono infreddolito e ho le zampette piene di neve, posso poggiami su di te per qualche istante?"*.

Il sasso lo guardò e subito disse: *"Ma certo!"*.

L'uccellino si posò, si asciugò le zampette e dopo qualche minuto riprese il viaggio.

Nel ripartire disse alla pietra: *"Grazie, sei stato veramente gentile, eri l'unico su cui potevo poggiami. Ti sarò sempre debitore"*.

Ma il sasso rispose:

*"Grazie a te!
Ora non mi chiederò più che ci sto a fare"*.

Allegato
Viene il tempo! 172

La guerra a Francesco

Enrico Peyretti

La guerra a Francesco è guerra ai poveri,
perciò al vangelo dei poveri.



► Sguardi teneri e caldi

L'immagine



Gli unici occhi belli
sono quelli
che ti guardano
con tenerezza.

Coco Chanel

